

La restaurazione dei Misteri irrisolti

Il tema della restaurazione dei Misteri non mi ha mai toccato particolarmente, fintanto che l'ho inteso nella sua accezione classica di ripristino in forma moderna degli antichi Misteri iniziatici (orfici, eleusini, o massonici, ecc.).

Sono sì assolutamente convinto che questa restaurazione rappresenti un aspetto fondamentale e imprescindibile della costruzione di una nuova cultura e di una nuova civiltà... solo che questo aspetto evidentemente non risuona ancora nella mia coscienza.

Ad un'ottava inferiore invece, sta cominciando a risuonare con potenza dentro di me l'importanza di un altro tipo di Misteri, Misteri questi inerenti alle leggi naturali della vita e della manifestazione. Da millenni l'uomo ha infatti svelato e gettato luce¹ su quali siano le diverse leggi - vuoi della fisica, o chimica, o biologia, matematica, astronomia, cosmologia, ecc. - che regolano la vita del piano fisico, ed è tuttora impegnato ad estendere i confini di questa conoscenza sempre più lontano, nel tempo e nello spazio.

Addirittura, stiamo adesso gettando luce sugli istanti iniziali del big bang, o al contrario su quale sarà la fine dell'Universo, tra miliardi di anni. In quello che è soltanto un guizzo di tempo - se visto su scala cosmica - lo sguardo dell'uomo si è dunque lanciato ai confini del tempo e dello spazio, nell'immensamente grande e nell'immensamente piccolo. E alla luce di questo sguardo infiniti Misteri nascono e muoiono, si formano e si sciolgono. Nascono con una domanda - come ad esempio "è il Sole che gira intorno alla Terra, o viceversa?" - e si sciolgono con una risposta.

In un attimo cosmico - di pochi millenni terrestri - Misteri su Misteri si sono posti, per poi svanire quasi istantaneamente. Allo sguardo dell'uomo - riflesso e specchio dell'intelligenza divina - il Mistero sembra dunque destinato a durare poco o nulla. Esplode e si dissolve, in continui sprazzi di luce. La luce scura del Mistero trapassa istantaneamente in quella chiara della comprensione.

Esauriti o quasi i Misteri più vicini, in pochi istanti² l'uomo ha alzato quindi lo sguardo al cielo per consumarne i Misteri lontani. Addirittura a capire che cosa ci sia ad esempio al centro della nostra galassia (a 25.000 anni luce di distanza!); ma immediatamente dopo andando ancora oltre, appunto ormai ai confini stessi dell'Universo.

Nei cinque miliardi di anni di storia della Terra, forse per la prima volta, o forse per l'ennesima, l'occhio umano si è aperto e "ha visto". Ha visto sì, ha conosciuto, ma... quanto ha capito?

¹ Prima con la filosofia naturale e poi con la scienza.

² Sempre su tempi cosmici.

Ecco, a mio avviso, questa è una domanda fondamentale, che segna un preciso punto di svolta in questo tema del Mistero. Perché introduce un piccolo/grande Mistero che sembra aver resistito finora benissimo al potere illuminante dello sguardo umano. Si tratta appunto del Mistero del “perché”. L’uomo è arrivato o sta ormai arrivando a una conoscenza quasi completa del “cosa” e del “come”, ma per quanto attiene al “perché”, sta ancora muovendo i suoi primi balbettanti passi.

L’uomo sa ad esempio perfettamente che l’inclinazione dell’asse terrestre sul piano dell’eclittica è di 23°30’, ma non sa spiegarsi minimamente il perché; salvo attribuirlo al fantomatico caso. Conosce esattamente il valore di tutte le costanti fisiche dell’Universo, ma non sa darsi la minima spiegazione del perché i valori siano proprio quelli. E per di più sono solo ancora pochissimi coloro che arrivano a porsi tale domanda. Che corrisponde poi semplicemente a riconoscere la presenza di un Mistero.

Sembra in tal modo di assistere alla comparsa di un ulteriore livello di Misteri, chiamiamoli i “Misteri della comprensione”, quelli che rispondono appunto ai “perché”, e che sono molto più elusivi e profondi rispetto ai più semplici “Misteri della conoscenza”. Tanto questi si aprono in sprazzi di luce chiara sotto lo sguardo indagatore dell’uomo, tanto quelli a quello sguardo sfuggono, conservando intatto o quasi il loro carico di luce scura.

Il perché questo accada, è tutto sommato ovvio. I Misteri della conoscenza attengono infatti al piano della forma, al come funzioni il meccanismo della vita fisica, ed in che cosa esso consista. Quelli della comprensione attengono invece al mondo aformale della coscienza, ovvero al mondo delle cause, dei significati, e del proposito soggiacente al piano della manifestazione.

E mentre sul piano della forma l’uomo si muove con una relativamente buona disinvoltura, sul piano invece della coscienza egli è ancora ai suoi primi passi. Il mondo del perché, della coscienza, gli è ancora sostanzialmente estraneo.

È significativo a questo proposito notare come la cosiddetta “fase dei perché” compaia nell’uomo giusto nell’infanzia, per poi essere abbandonata al più presto a favore del “come”. E ci sarebbe anche da chiedersi quante volte l’impazienza e l’exasperazione di genitori e adulti nel sentirsi subissare di “perché?”, non sia magari dovuta alla percezione di un proprio sottile imbarazzo di fronte all’esplicitazione di piccoli/grandi “Misteri” che si preferirebbero invece ignorare, scomodamente riproposti da coscienze “ingenua” non ancora irreggimentate!

Vi è poi un’ulteriore osservazione da fare a proposito di questi due livelli di Mistero. Mentre la miniera dei Misteri della conoscenza è ormai quasi esaurita, e per sfruttarne gli ultimi filoni lontani è quindi necessario dotarsi di attrezzature costosissime e come tali alla portata di pochi specialisti (quali satelliti e sonde spaziali, radiotelescopi, acceleratori di particelle, interferometri giganteschi, ecc.), la miniera invece dei Misteri della comprensione è pressoché ancora vergine, e soprattutto comodamente alla portata di tutti. Per accedervi è infatti sufficiente avere sotto gli occhi un filo d’erba, o la corolla di un fiore, o il profilo dell’orizzonte.

C’è infine da constatare che questa seconda miniera da un lato è per così dire molto democratica, proprio perché potenzialmente è alla portata di tutti, e per di

più gratis. Dall'altro lato è invece al contrario molto elitaria, perché il suo possibile sfruttamento presuppone la disponibilità di uno strumento esclusivo che non si può acquistare, e neppure sviluppare ad esempio studiando: appunto una certa sensibilità della propria coscienza.

Mentre riflettevo su questi argomenti, la cosa che in realtà più mi ha incuriosito è stata però un'altra. È stato il fatto di essermi accorto che dopotutto anche la miniera stessa della conoscenza non era poi affatto così esaurita come poteva sembrare a prima vista. Anzi, che proprio nelle sue gallerie principali, quelle più vicine, più comode e a portata di mano, e che quindi più facilmente si crederebbe di conoscere, dandole magari per scontate, proprio in queste gallerie, appena mimetizzati dalla polvere, si trovano in realtà ancora disponibili enormi cristalli di Mistero belli e pronti per essere raccolti da chi riesce a vederli.³

In questo caso, si tratta cioè di tutti quei concetti, informazioni e nozioni che si ritiene di conoscere perfettamente, ma che in realtà non si conoscono affatto. E che per questo passano inosservati. Come dice infatti Nicolas Gomez Davila, “nulla sembra più facile da capire di ciò che non abbiamo capito.”.

Sono Misteri (della conoscenza) che in passato hanno ricevuto una pseudosoluzione, diciamo così di copertura, una soluzione spesso convenzionale, che è stata poi scambiata per reale. E che continua tuttora ad esserlo. Sono cioè Misteri in realtà ancora ben vivi e vegeti sotto la coltre della falsa soluzione che li ricopre.

Eccone qui di seguito un piccolo campionario:

- Qual è il vero piano dell'eclittica?⁴
- Qual è in realtà il Polo Nord e quale il Polo Sud dell'eclittica?⁵
- Dove punta l'asse polare dei Pianeti? A “Nord” o a “Sud”?
- Qual è in assoluto il senso di rotazione dei Pianeti? Orario o antiorario?
- Dove inizia e dove finisce la “giornata” di un Pianeta?
- Il movimento di rotazione dei Pianeti è ciclico o no? E quali ne sarebbero le discontinuità?

³ È famosa a questo proposito la seguente bella citazione di Aristotele, tratta da *Metafisica*, 1, 993: “... poiché vi sono due tipi di difficoltà, la causa della difficoltà della ricerca della verità non sta nelle cose, ma in noi. Infatti, come gli occhi delle nottole si comportano nei confronti della luce del giorno, così anche l'intelligenza che è nella nostra anima si comporta nei confronti delle cose che, per natura loro, sono le più evidenti di tutte”.

⁴ Stante che quello astronomicamente considerato tale è semplicemente il piano orbitale della Terra, assunto per pura convenzione come riferimento per tutto il Sistema solare.

⁵ Stante che anche in questo caso la definizione delle polarità Nord/Sud dell'eclittica è stata assunta per pura convenzione in riferimento a quella terrestre.

- Qual è il movimento complessivo che un Pianeta - ad esempio la Terra - compie effettivamente nello spazio?
- Quando il Sole apparente transita ad esempio in Capricornus, che stagione si ha sul Pianeta Terra?
- Nel corso di un ciclo annuale, qual è il giorno più lungo (e quale la notte più corta) per il nostro Pianeta?
- Qual è il valore di π in uno spazio non euclideo, come è appunto quello del nostro Pianeta?⁶
- La superficie della Terra è piatta o rotonda?⁷

È un elenco questo solo esemplificativo, dato che in realtà esso potrebbe proseguire ancora a lungo; ed è un elenco la cui compilazione devo ammettere mi ha dato una profonda soddisfazione. Innanzitutto perché è evidente che si tratta solo di un inizio, e che chissà quanti altri Misteri di questo tipo ci saranno ancora in attesa di essere riconosciuti. E poi perché scoprire un Mistero bello grosso diciamo così sulla porta di casa - vale a dire semplicemente sul proprio Pianeta, e quindi sotto gli occhi - dà indubbiamente molta più soddisfazione che scoprirne magari di minori in qualche remoto anfratto nel fitto di un bosco, vale a dire in cieli lontani miliardi di anni luce da noi.

È stato proprio il fatto di accorgermi dell'esistenza di questi Misteri non riconosciuti ad aver portato la mia attenzione sul tema della restaurazione dei Misteri, in una particolare prospettiva però che è evidentemente quella più consona alla mia coscienza.

Mi sono cioè chiesto se una prima e più banale accezione di questa "restaurazione dei Misteri" non possa semplicemente consistere nel fatto di "rimettere i Misteri al loro posto", cioè di riconoscere nuovamente come tali quei Misteri che si credeva di aver risolto, ma che in realtà si erano soltanto mascherati con convenzioni, abitudini mentali, luoghi comuni, preconcetti e approssimazioni.

Come dice Simone Weil, il fatto è che spesso "il desiderio di scoprire cose nuove impedisce di arrestare il pensiero sul significato trascendente, non rappresentabile, di ciò che è già stato scoperto."

⁶ E di tutti i Pianeti in genere. Einstein creò uno dei suoi famosi esperimenti mentali immaginando un cerchio che gira nello spazio: il centro del cerchio è immobile, ma la circonferenza ha un rapido movimento circolare. Einstein osservò che - secondo le leggi della relatività speciale - quando il disco girava il suo contorno si contraeva. Nella parte esterna del cerchio esisteva una forza centrifuga la cui azione era analoga a quella di una forza gravitazionale, ma quella stessa contrazione che agiva sulla circonferenza lasciava intatto il diametro. Perciò, concluse Einstein, e la conclusione sorprese anche lui, il rapporto tra la circonferenza e il diametro non era più π ; e ne dedusse che in presenza di una forza o di un campo gravitazionale la geometria dello spazio non era euclidea.

⁷ Vedi il documento *Genesis dello spazio*, pag. 53 [\[link\]](#)

Vista in quest'ottica specifica, la "restaurazione dei Misteri" rappresenta allora innanzitutto la liberazione di se stessi da alcune potenti "illusioni ottiche" o "illusioni mentali" che ci condizionano, tanto più distorcenti quanto più sono vicine, vicine a noi nel tempo e nello spazio.

Ma rappresenta anche una restituzione di dignità e di status a una verità oltraggiata. Nel nucleo di ogni Mistero giace infatti una verità. E nell'ansia di portare alla luce (chiara) questa verità, a volte l'uomo non si accorge di deformarla, di travisarla, di svilirla e di offenderla.

Restaurare un Mistero potrebbe allora voler dire - molto prosaicamente - ammettere la propria ignoranza su qualcosa che si credeva di conoscere già. Dal punto di vista occulto, questo equivarrebbe a ritirare quella verità deformata dall'ambito della luce chiara, per restituirla integra all'ambito del Mistero.

Mi verrebbe da dire: riavvolgerla nuovamente nella luce scura.

In tal modo il Mistero verrebbe doverosamente "restaurato", vale a dire ripristinato, cioè riconosciuto nuovamente come tale, per quello che è.

Credevo di sapere, ma mi sono accorto che in realtà non sapevo. Ma invece adesso - rifacendomi a Socrate - "so di non sapere". Riconosco cioè il Mistero, e mi inchino ad esso.

E va bene. Ma poi? Poi cosa faccio?

Nell'uomo occidentale in particolare, la spinta a conoscere, cioè ad estrarre la verità alla luce della luce chiara è fortissima, forse anche eccessiva. Ragion per cui il Mistero così restaurato tende immediatamente a ridiventare oggetto di una nuova caccia, a ridiventare nuovamente una preda (che era stata appena reimpressa nella riserva!) da sottoporre all'indagine incalzante della luce chiara.

Si verifica allora una seconda, o forse una terza, o forse un'ennesima caccia o estrazione di verità alla luce della luce chiara, magari questa volta meno deformata della prima, o magari infine senza alcuna deformazione; e allora in tal caso una nuova verità risplende finalmente in bellezza nella luce chiara.

E va bene così. Ma è una soluzione questa? O anche, è la sola soluzione?

Mi viene infatti il dubbio che in questa proposta di "restaurazione dei Misteri" ci sia in realtà ben altro. Ci sia ad esempio l'invito implicito ad imparare a frequentare semplicemente il Mistero, senza farsi prendere dal bisogno di risolverlo, o di svelarlo.

Che ci sia l'invito ad apprezzare il valore della verità anche nella sua dimensione di luce scura, quando essa è solo percepita ma non ancora vista...

Il che non è facile, perché il Mistero è tanto ansiogeno per la personalità (in ispecie per la mente concreta) quanto invece è rassicurante e nutriente per la coscienza profonda. Sono bellissime a questo proposito e illuminanti le parole di Edgar Morin, il grande sociologo francese: "Il compito della ricerca scientifica non è quello di svelare alcun mistero, ma solo di riconoscerne l'esistenza".

La personalità cerca soluzioni, senza rendersi conto che a volte ci sono soluzioni che legano e imbavagliano, che anziché risolvere in realtà chiudono. Ogni soluzione è una risposta, e ogni risposta inevitabilmente chiude o spegne la domanda che l'ha generata.

Ci vuole allora una saggezza speciale per capire quando è opportuno chiudere una domanda con una risposta, e quando invece è ancora il caso di lasciarla aperta. Quando una domanda è matura per morire della sua risposta, e quando non lo è. Quando un Mistero è maturo per risolversi nella sua rivelazione, e quando non lo è.

L'indicazione data di lavorare sulla restaurazione dei Misteri farebbe pensare che nell'umanità attuale questo equilibrio vada attualmente ripristinato dando un maggior spazio alla domanda. Dando un maggior spazio alla consapevolezza e alla presenza del Mistero (irrisolto) all'interno della propria coscienza.

Si tratta forse di modificare un po' una certa attitudine psicologica che tenderebbe a far percepire come reale e ricca la risposta, e soddisfacente la soluzione; e al contrario come secondaria e marginale la domanda. Come se quest'ultima fosse soltanto una sorta di semplice artificio strumentale per poter accedere alla vera realtà, che è costituita dalla risposta.

Ma se invece fosse l'esatto contrario? Se il Mistero, se la domanda, se questi fossero più reali, più pregnanti, magnetici, efficaci e vivi delle risposte, delle soluzioni, delle verità rivelate?

È la stessa precisa cosa che accade anche nella visione ordinaria del percorso spirituale, in cui succede spesso e volentieri che ci si porti dietro il retaggio di una visione infantile ed ingenua, per cui le progressive espansioni di coscienza o iniziazioni vengono concepite come un progressivo passaggio di luce in luce, in un continuo carosello di luci sempre più sfolgoranti.

In una visione più matura dell'argomento, mi piace invece pensare che si possa concepire l'espansione di coscienza come al contrario un progressivo affacciarsi a dimensioni sempre più profonde di Mistero, a spazi sempre più profondi e vasti di luce scura. Mi piace pensare che ad ogni iniziazione, ad ogni maggior luce che entra nella coscienza, la prima cosa destinata a crescere sia proprio la "maggior consapevolezza di ciò che ancora si ignora", secondo la formula di eterna saggezza lasciataci del grande Socrate.